

# CULTURA & SPETTACOLI



**LE CROCI, IL FUOCO, L'UMANITÀ**  
In alto a sinistra la foto vincitrice del «World Press Photo» 2022 scattata in India da Amber Bracken per il New York Times» A seguire gli altri scatti selezionati e in mostra a Bari al Teatro Margherita



L'altezza delle montagne aumenterebbe. Il Kilimanjaro toccherebbe i 12.786 m.

Carl Sagan ammetteva nel suo libro *Il mondo infestato da demoni*: «Noi viviamo in un'epoca in cui è stato accertato un reale rischio statistico a lungo termine di impatto con un asteroide». Anche lui, però, non cedeva all'allarmismo spettacolare che fa notizia. Il compianto Sagan riportava come esempio negativo l'articolo «Doomsday Asteroids» apparso su *Weekly World News* del 20 luglio 1993. Vi si leggeva che il corpo celeste M-167 avrebbe colpito la Terra l'11 novembre 1993...

Antonino Zichichi affermò: «Se un oggetto cosmico piombasse in pieno oceano, un'onda gigantesca si abatterebbe sui due estremi opposti delle coste oceaniche: da un capo all'altro, anche se piombasse nel mezzo dell'oceano, a migliaia di chilometri dalle coste...»

Chi legge i fumetti di Asterix sa che i Galli avevano paura che cadesse loro il cielo sulla testa. Forse avevano insito nell'istinto un pericolo tutt'altro che immaginario.

**IMMAGINE E RIFLESSIONI**  
In alto l'artista Chiara Fumai legge Valerie Solanas  
A destra l'opera di Gian Maria Tosatti «Sette Stagioni dello Spirito Terra»  
Qui sopra l'opera di Giuseppe Stampone «Italian Art abc»

2000. È ripreso in modo più articolato nel suo libro appena uscito (*15 ipotesi per una storia dell'arte contemporanea-Appunti per una lettura del XXI secolo*, ed. Castelvecchi). Secondo la giovane critica napoletana, gli anni Zero hanno decretato la morte definitiva dell'Arte Povera di Celant come ultima avanguardia italiana. Ma hanno abbandonato anche lo smarrimento identitario dell'ultimo decennio del '900, segnato solo da solitarie emergenze fra trasgressione (Cattelan) e pubblicità (Beecroft, Vezzoli). Nei primi Duemila «confusi e avvincenti» lo spartiacque con la liquidazione del Novecento è stato segnato dagli sforzi di riappropriarsi di «una storia volata via». Un lavoro quasi archeologico sul passato italiano, fra l'archivistico (es. Rossella Biscotti) e il formale (es. Francesco Arena). Utile per «pulire le radici» ma «velatamente reazionario».

Dai primi anni Dieci l'autrice vede emergere invece una generazione di artisti che operano uno strappo, una rottura, con una forza e una coerenza capace di «lasciare tracce profonde». Si volgono al presente, ad

## Fra strappi e dubbi, l'arte cerca nuove strade in Italia

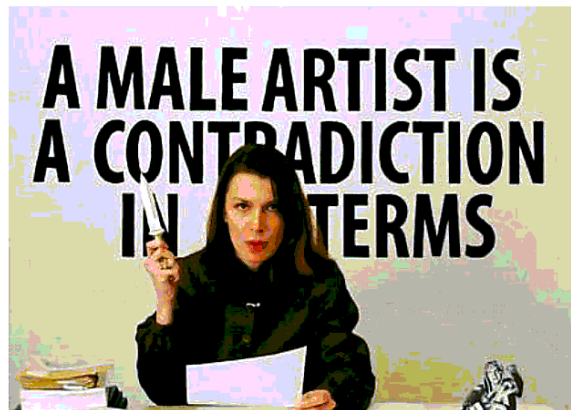
Tanti interrogativi sul futuro delle nuove generazioni. I due libri di Lucrezia Longobardi e Christian Caliandro provano a rispondere

di PIETRO MARINO

**D**ove va, se va, l'arte italiana? Che aria tira per le sue nuove generazioni? Che i nuovi artisti non se la passino bene nella vita, lo ha già dimostrato Santa Nastro, nel libro presentato a Bari ieri sera. Ma l'autrice dichiarava anche inquietudini rispetto ai modi del fare arte oggi, su cui occorre riflettere. Una occasione fattuale viene dal programma di «indagine e approfondimento» avviato dal nuovo direttore della Quadriennale di Roma, l'artista Gianmaria Tosatti (che rappresenta da solo l'Italia alla Biennale di Venezia, ancora in corso sino al 22 novembre). Col progetto «Panorama» ha squinzagliato 15 curatori (divisi equamente fra Nord Centro e Sud, fra loro il pugliese Lorenzo Madaro) a fare 300 studio visit ad altrettanti artisti, in

prospettiva della edizione 2023 della Quadriennale. Altri due progetti, «Paesaggio» e «Portfolio», prevedono minipersonali di giovani artisti, con modalità diverse, in palazzo Braschi, sede del Museo di Roma. Le prime due sono in corso: con Francis Offman, di origine ruandese (vive a Bologna) e il siciliano Alessio Barcitta. È inoltre iniziata l'edizione periodica di «Quaderni d'arte italiana» per indurre l'arte italiana a «pensarsi» e consentire al pubblico «di poter leggere gli artisti».

Già notevole, nel primo numero, un intervento di Lucrezia Longobardi sull'arte italiana nel primo ventennio del



una realtà «rimossa», alla «strada», fuori dalle gallerie e dai consessi borghesi. Segnala che Tosatti nel 2016 parla di «neorealismo visivo». E lo collega proprio al neorealismo storico, quello del cinema nel dopoguerra, su un filo che si prolunga sino a Pasolini. Cita una serie di «compagni di strada»: da Tosatti ovviamente – suo compagno anche di vita - a Tibaldi, Andreotta Calò, Stampone, Mastrovito, Sassolino, sino a Roberto Cuoghi. Nomi di qualità raccolti con forzatura intelligente sotto un'unica cappella, dove la militanza critica prevale sul distacco dello storico. Che il «panorama» italico sia più frastagliato si deduce nello stesso libro: dai suoi «dialoghi» con artisti e critici, esito di una ricerca condotta nel 2020-21 per una rubrica radio sulle 15

in termini più etici, comportamentali. Per una ipotesi da lui stesso definita «vernacolare» mescola Oldenburg, Tommaso Fiore e Carla Lonzi per sognare un'arte «sporca», imperfetta, contraddittoria e imprevedibile. Una «fuoriuscita» (appunto) dal tempo del mercato e del potere, dell'egoismo e del conformismo. E da un'arte vista come autoreferenziale, perbenista e «fighetta». Visionarietà in fondo apocalittica, che cerca coinvolgente sfogo in una scrittura diaristica, erratica e sismica. Lampeggianti di citazioni da libri, cinema e musica. Risentita dell'isolamento nel tempo virale in cui è stata concepita (il libro è somma di scritti per una rubrica su *Arttribune* e altri interventi, quasi tutti nel 2021). Ma nel saggio non appaiono nomi di artisti



«opere più significative» dell'ultimo decennio (le «15 ipotesi» del titolo). Vi appaiono gran parte degli artisti citati, ma anche situazioni diverse. Artisti che hanno aperto percorsi altri, come Chiara Fumai, protagonisti da lei criticati, come Marinella Senatore; critici che propongono letture più problematiche (vedi Stefano Chioldi su Francesco Arena). E appare contraddetta dai fatti la tesi per cui «non si è mai registrata come negli anni Dieci una tanto eclatante distanza tra artisti e sistema» (esemplare il caso Tosatti, con polemiche annesse).

Molto più tormentato appare Christian Caliandro in un sintomatico saggio apparso qualche mese prima: *L'Arte rotta*, primo volume della collana «Fuoriuscita» da lui stesso diretta per Castelvecchi, ai cui sono seguiti i libri della moglie Santa Nastro e di Lucrezia Longobardi. Anche il ben noto critico e curatore pugliese parte dalla critica radicale al «sistema», per propugnare un «nuovo realismo» in arte. Ma

o di mostre. Solo poche foto di opere di autori poco noti ma a lui cari (Bulgini, Rosy in the Box, Laura Cionci, Serena Fineschi). Nessuno sta nella lista dell'arte nuova secondo Lucrezia. Arte italiana che però continua ad essere ignorata nelle dinamiche emergenti in Europa e nel mondo. Non è una colpa, dubito che sia un merito. Specie mentre avanza l'onda sovranista.